

COMUNICARE **i**L SOCIALE

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n. 77 del 21/10/2010 febbraio 2021 - n. 02



L'amore cura

Non importa che siano bambini o migranti, non importa il sesso, non importa che si trovino in un letto d'ospedale o che vivano in un territorio martoriato: se hanno bisogno di cure, hanno bisogno di amore.

CSV Napoli a sostegno delle associazioni

Prenota i nostri servizi gratuiti di consulenza specialistica



Csv Napoli

Assistenza alla raccolta fondi :



COME POSSO
TROVARE FONDI PER
L'ASSOCIAZIONE?

0:18 / 1:00

Assistenza legale :



CHI PUÒ OFFRIRMI
ASSISTENZA LEGALE PER
L'ASSOCIAZIONE?

0:18 / 1:00



Scansiona il QR CODE
◀ Guarda il video

Scansiona il QR CODE
Guarda il video ▶



Sono diversi i servizi di consulenza specialistica offerti gratuitamente dal CSV Napoli a volontari e associazioni dell'area metropolitana di Napoli.

Tra questi c'è l' "Assistenza alla raccolta fondi" che ha l'obiettivo di accompagnare nella definizione e creazione di una o più attività "su misura", per rendere competenti ed autonome le associazioni dal punto di vista economico. Campagne di crowdfunding, 5x1000; supporto alla gestione fiscale dei proventi e alla motivazione delle risorse umane impiegate; assistenza alla creazione di strumenti e documentazione necessaria; sostegno per la creazione del piano di comunicazione sono alcune delle informazioni che offrirà un consulente dedicato.

"Assistenza legale sulla normativa civilistica, amministrativa e giuslavorista" è un altro dei nostri servizi che intende offrire, invece, orientamento e supporto legale, descrizione e informazioni sugli adempimenti da attuare, sostegno nello sviluppo di azioni di supporto alla stesura di convenzioni, ATS e atti con gli enti pubblici e privati, supporto all'attività di Advocacy.

I consulenti saranno a disposizione dei volontari previa prenotazione. E' possibile richiedere la consulenza direttamente online attraverso l'apposito form disponibile nell'area riservata del sito csvnapoli.it.

Sommario



6

L'intervista



12

La salute

4. «Scrivere in Scarp de' tennis: un viaggio al termine della notte»
di Laura Guerra
5. Brevi
a cura della redazione
6. «Il nostro lavoro serve a dare risposte concrete ai bisogni della società»
di Franco Buononato
8. "S.P.UN.TO", una rete di psicologi contro lo stress da Covid
di Bianca Bianco
9. UpGrad_ME 2.0, da Portici progetti e opportunità per dare un futuro ai migranti
di Antonio Sabbatino
10. Traffico, smog, rifiuti: la cura del territorio è sempre più urgente
di Luca Leva
11. Progetto Famiglia, il network della solidarietà che segue il metodo indicato dal Vangelo
di Francesco Gravetti
12. Nemeton, quando il volontario è anche medico: «Ma ora vacciniamo tutti»
di Caterina Piscitelli
13. La cura solidale: infermieri in prima linea
di c.p.
14. «Facciamo in modo che l'amore sconfigga la violenza»
di Giuliana Covella
15. «Questa casa non è un albergo», a Napoli un luogo di accoglienza per le persone LGBT+
di Ornella Esposito
16. 5x1000: si riparte con le nuove regole
di Maurizio Grosso
17. Tutti i colori del dono: nasce la nuova rivista del CSV Molise
di Valentina Ciarlante
18. L'isola, l'adolescenza e i legami familiari nelle Meduse di Michela Panichi
di Marina Indulgenza



in copertina

L'amore cura

illustrazione di Manuela Buonomo

COMUNICARE il SOCIALE

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

In redazione

*Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega*

Impaginazione & Grafica
Giuseppina Vitale

Stampa

Tuccillo Arti Grafiche

Chiuso in redazione
il 12 febbraio 2021

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

CSV
Centro di Servizio per il Volontariato

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

«Scrivere in Scarp de' tenis: un viaggio al termine della notte»

di Laura Guerra

giornalista

I laboratori di scrittura con i venditori di Scarp de' tenis della redazione napoletana sono un viaggio al termine della notte. Un viaggio che si compie una volta alla settimana da dieci anni che, ridefinendo i confini e i limiti delle capacità esclusivamente scolastiche, sta dimostrando che tutti - ma proprio tutti - possono mettere la penna sul foglio e raccontare luoghi belli e persone interessanti, firmando articoli retribuiti.

I nostri tutti sono persone, uomini e donne di età diverse, storie differenti, vissuti vari. Li accomuna l'aver conosciuto i rovesci della vita e subito le asprezze della strada. A Scarp si arriva dopo aver trovato risposta alle prime necessità: il pasto (in mensa), un letto (al dormitorio), una doccia (all'orario stabilito), un cambio pulito (con abiti donati). Un senzatetto è per definizione una persona che ha perso tutto e più di tutto ha perso le relazioni ed è diventato un invisibile, condizione che gli impedisce di scegliere anche la più banale azione quotidiana. Avere un quaderno e scrivere, in questo quadro, è un gesto semplice e potente, che restituisce un protagonismo perduto. Una parola ed una pratica necessaria accomuna gli interventi sociali ed è contenere, che sottintende l'immagine di un argine utile ad evitare i danni di vissuti dolorosi di un passato pieno di ombre. La tentazione di far fluire dalla penna quel dolore è sempre in agguato. Ma non è per questo che si scrive da noi, perché lo sfogo vittimistico ha davvero spazio limitato, accolto dalla pagina del quaderno, è lì che rimane. La consegna è chiara fin dal primo incontro: le cose personali si possono scrivere e l'esperienza ci dice che per un primo periodo variabile da persona a persona, inevitabilmente accade, ma non vengono pubblicate perché Scarp de' tenis è un'occasione di reinserimento lavorativo. Io sono un invisibile ma quando indosso la pettorina rossa le persone mi vedono e devono sapere che io sto vendendo un giornale che ho contribuito a scrivere, con la mia penna, sul mio



quaderno, con il mio nome. Il mio punto di vista. Elemento centrale di ogni narrazione, il punto di vista è fondamentale grazie alla mia formazione nella conduzione di gruppi di scrittura appresa nei corsi de LaLineaScritta, una fra le più importanti scuole di scrittura italiane, fondata e diretta dall'autrice Antonella Cilento.

Come alleniamo un punto di vista oggettivo scarpista, cioè di un giornale di strada che racconta la strada e si vende in strada?

Visitando luoghi belli ed importati vicino a noi: la nostra redazione è a pochi metri da via Tribunali e le penne dei nostri redattori hanno raccontato Il Cristo Velato, Le Sette Opere di Misericordia di Caravaggio, le mostre del Museo Madre, le sale e le opere del Museo Archeologico, i presepi di Spaccanapoli, tante chiese del centro storico con le opere di Luca Giordano, Vasari, Aniello Falcone. Hanno ascoltato la musica a Napulitanata, al Conservatorio, quella della Nuova Orchestra Scarlatti. Hanno incontrato scrittori, giornalisti, autorità istituzionali, hanno rivolto personalmente domande ai sindaci Rosa Russo Iervolino e Luigi de Magistris. Incontri che hanno vissuto senza pietismi e con la consapevolezza di chi vuole riprendersi il diritto di chiedere per poter raccontare a chi leggerà il giornale in una delle tante città italiane in cui viene venduto. E di poterlo vendere per le strade di Napoli dicendo "Questo articolo l'ho scritto io". Le modalità e gli strumenti del laboratorio sono stati e sono continuamente messi a punto e condivisi in un lavoro di équipe che comprende il contributo di un'educatrice professionale (coordinatrice del progetto - Mena Severino), di un'operatrice sociale - Marta Attanasio e con supervisioni metodologiche e psicologiche periodiche. L'esperienza si sviluppa in una piena libertà di scelta di temi, di ospiti, di luoghi garantita sempre sia dalla redazione centrale del mensile sia dagli organismi direttivi de La Locomotiva onlus, ente gestore del progetto.

Apart of Me: il gioco rivoluzionario che aiuta i giovani a superare la morte di una persona cara

Nel corso degli ultimi mesi, la morte è stato un argomento costante, per via della pandemia da COVID-19 che ci ha portato a riflettere sulla nostra consapevolezza e le nostre paure riguardo a essa. Telefono Azzurro continua a prestare il suo supporto ai minori e lo fa anche attraverso "Apart of Me", un gioco nato per aiutare i più giovani ad elaborare il lutto. Si stima che più di 1 milione di bambini e giovani in tutto il mondo, di cui quasi 194.000 in Italia, stia elaborando un lutto a causa della pandemia. In un periodo di funerali su Zoom, di distanziamento sociale e impossibilità a riunirsi, i modi

tradizionali per trovare conforto e superare il lutto non sono più attuabili. E' qui che Apart of Me cerca di colmare il vuoto. Il gioco pluripremiato per dispositivi mobili, creato da esperti in psicologia infantile, aiuta i giovani a elaborare il proprio lutto. Lanciato in italiano, grazie a un team composto da più di 100 volontari, molti dei quali sono professionisti altamente qualificati, permette agli utenti di usufruire dell'ascolto e dell'aiuto di Telefono Azzurro mentre esplorando un'isola virtuale, seguono le parole incoraggianti di una guida. I giocatori sa-



ranno, poi, invitati a visitare il sito di Telefono Azzurro se lo desiderano e in questo modo a contattare gli operatori tramite chat o chiamata sulla linea 19696. La missione del team è quella di impedire una pandemia di dolore nascosta. Il gioco è scaricabile gratuitamente da App Store e Google Play. Per saperne di più www.azzurro.it

"#scattaunafoto", al via il contest che valorizza il nostro patrimonio artistico e culturale

La tutela del paesaggio e del patrimonio culturale ha risvolti di carattere economico, oltre che ambientale. Investire in questi ambiti significherebbe incrementare le opportunità di rilancio sul mercato globale di settori importanti dell'economia nazionale. Nell'ambito della propria missione per la tutela e per la valorizzazione della cultura dei paesaggi, della natura e dell'ambiente,



Organizzazione di Volontariato We Can ha lanciato il contest fotografico "#scattaunafoto" che premierà il post Facebook che meglio rappresenterà

la meraviglia dei paesaggi italiani, della natura e dell'ambiente che ci circonda. Ciascun concorrente potrà condividere una sola foto sul profilo Facebook We Can, contrassegnandola con l'hashtag #scattaunafoto e la menzione @wecanodv. Per partecipare c'è tempo fino al prossimo 30 aprile 2021.

Regolamento completo e premi su www.assowecan.it

Chemio: se posso la evito. Al via la raccolta di firme per chiedere la gratuità dei test genomici

Ha già invaso i social la campagna di Europa Donna Italia "Chemio: se posso la evito", che punta a ottenere, anche in Italia, l'accesso gratuito ai test genomici su tutto il territorio nazionale. Per alcuni tipi di tumore, la chemioterapia può salvare la vita. Tuttavia in certi casi può essere evitata: i test genomici indicano quando è possibile farne a meno. Dal 2021, questi esami sono gratuiti poiché è stato istituito un finanziamento nazionale ma le Regioni non possono utilizzarlo finché il Ministero della Salute non emanerà un decreto attuativo. Europa Donna Italia ha così lanciato la campagna "Chemio: se posso la evito" affinché i test siano gratuiti dappertutto e non solo in Lombardia, in Toscana e nella

provincia autonoma di Bolzano. Il progetto ha ottenuto il patrocinio da AIOM, Cittadinanzattiva, EURAMA, Fondazione Insieme Contro il Cancro, Fondazione ONDA, Fondazione The Bridge, Komen, Incon-



traDonna, LILT, Senonetwork e SIAPEC. Video, hashtag e condivisioni alimenteranno la challenge che attualmente sta viaggiando sui social per invitare medici, pazienti e cittadini a sottoscrivere la petizione online. Per firmare e sostenere la campagna visita il sito europadonna.it

«Il nostro lavoro serve a dare risposte concrete ai bisogni della società»

*A colloquio con Gilda Panico, presidente del consiglio regionale dell'Ordine degli assistenti sociali in Campania:
«Legge disattesa, troppi i vuoti di organico»*

di Franco Buononato

È un campo minato senza confini, una bomba che ad ogni passo può esplodere in conflitti sociali e violenze. È un rosario della disperazione, in una società che spesso offre i suoi lati peggiori a chi chiede aiuto, a cominciare dall'indifferenza verso i diversi, i bisognosi, i malati, i detenuti, i bimbi violati e sfruttati, le donne massacrate e contro il bullismo, la povertà, l'assistenza sanitaria negata. E loro, gli assistenti sociali, sono lì per cercare di mettere toppe ad un vestito che diventa ogni giorno sempre più corto e lacero. Sono uomini e donne che in silenzio lavorano controvento per riuscire a raggiungere gli irraggiungibili e offrire un aiuto, una speranza da cui ripartire per una nuova vita.

Ma chi è l'assistente sociale, che quest'anno celebra i 25 anni dell'istituzione dell'Ordine?

Lo chiediamo a Gilda Panico, presidente del consiglio regionale dell'Ordine in Campania. «Ricordo i momenti che portarono alla istituzione dell'Ordine al termine di una dura battaglia nelle sedi politiche ed istituzionali. Giorni - dice Gilda Panico - di grande lavoro e di grande entusiasmo. Non avevamo ancora una sede e ci portavamo a casa i faldoni con i do-

cumenti degli iscritti. Ne eravamo poco più di millesettecento ora ne siano oltre quattromila. Un impegno a tutto campo con il primo presidente regionale, Luigi Bucci che in questi giorni abbiamo ricordato con un importante convegno tenuto via webinar a causa del COVID».

Già, il COVID. Come sta andando in questi mesi di pandemia?

«I problemi sono tanti ma i colleghi e le colleghe stanno fornendo come sempre un contributo straordinario e puntuale, di conoscenza e di cuore, ovviamente con le forze che abbiamo».

Si riferisce agli organici?

«Certo. La legge prevede un assistente sociale ogni cinquemila abitanti nei Comuni, una legge però del tutto disattesa. Abbiamo

lanciato la campagna "da nessuno a uno a cinquemila" per azzerare i vuoti di organico e non ci fermeremo fino a quando gli enti locali non daranno risposte chiare e certe».

Come si forma l'assistente sociale?

«All'Università, con appositi corsi di laurea. Poi si continua con i nostri seminari



© in foto Gilda Panico

tenuti da esperti di prim'ordine. Ovviamente, nel nostro lavoro è fondamentale la passione, lo spirito di sacrificio e l'amore per quello che facciamo”.

La vostra professione, il vostro mondo, in questi giorni sta entrando in tutte le case con la fiction di cui è protagonista una bravissima Serena Rossi nei panni dell'assistente sociale Mina Settembre, tratta da un libro di Maurizio De Giovanni. Cosa ne pensate?

“Non può non far piacere che un grande scrittore come Maurizio De Giovanni, tra l'altro della nostra terra, scriva del nostro lavoro quotidiano e di conseguenza sia realizzata una fiction televisiva che offre

tanti spunti di dibattito e di riflessione. De Giovanni ha anche partecipato ad un nostro corso di formazione. È stata una bella cosa. Abbiamo anche attivato un importante canale di confronto che arricchisce tutti noi”.

Buon anniversario all'Ordine degli Assistenti sociali, quindi?

“Certo, anche se abbiamo tanti altri appuntamenti per celebrare questo anniversario e per puntare a rendere ancora più viva e pregnante la nostra presenza nell'attuale società, esplorando sempre più nuovi sentieri per dare risposte concrete e reali a chi ne ha bisogno che a Napoli, in Campania e in Italia diventano purtroppo ogni giorno di più”.



Mina Settembre

La figura dell'assistente sociale ha conosciuto i riflettori grazie alla tv e a “Mina Settembre”, la nuova fiction di Rai1 diretta da Tiziana Aristarco con Serena Rossi, Giuseppe Zeno e Giorgio Pasotti, liberamente tratta dai racconti di Maurizio de Giovanni (editi da Sellerio). Si tratta di un un dramedy sentimentale che ha per protagonista un'assistente sociale alla con-

tinua ricerca di una soluzione ai problemi degli altri e che prova a rimettere in piedi anche la propria vita. La fiction rientra nel Progetto Poc 2014-2020 “Nuove strategie per il cinema in Campania” e in particolare nella linea di azione 1 “Made in Campania” con lo scopo di aumentare l'attrattività della Campania per il settore audiovisivo

“S.P.UN.TO”, una rete di psicologi contro lo stress da Covid

di Bianca Bianco

Un ‘vaccino’ contro lo stress da Covid. In una società che ha visto improvvisamente mutare stili di vita e priorità a causa della pandemia, la rete del supporto psicologico alle persone più fragili deve avere maglie strette per riuscire a intercettare un disagio serpeggiante.

Una di queste reti, lanciate dal web e non solo, è quella intessuta da ‘Spunto – Psicologi Uniti sul Territorio’, progetto avviato nel dicembre del 2020 che riunisce quegli psicologi campani che hanno deciso di mettere le proprie competenze a disposizione dei cittadini che hanno subito o temono di subire le ripercussioni dell’emergenza sanitaria anche sul loro equilibrio mentale. Il supporto arriva attraverso sportelli di ascolto che sono stati aperti anche a Napoli nel territorio della VI Municipalità, a Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio. L’impegno degli psicologi è prestato gratuitamente, si tratta di giovani professionisti che, attraverso la loro iniziativa, mirano a rendere questo tipo di sostegno accessibile a tutti i cittadini, in primis in quelle zone del territorio su cui già prima dell’epidemia da Covid 19 era forte il peso del disagio e dell’isolamento. Valentina Scognamiglio fa parte di questo network di psicologi e ha contribuito alla nascita di Spunto nella VI Municipalità: «E’ un’iniziativa nata anche grazie al supporto delle associazioni Nives e ‘La livella Aps’ – spiega – e si compone di un team di 8 professionisti che si sono attivati affinché non si trascuri anche un’altra faccia dell’emergenza Coronavirus, che è quella delle conseguenze sulla psiche delle persone». Già dalle sue prime battute, lo sportello psicologico ha avuto un riscontro immediato: in un mese di attività decine di persone si sono rivolte a ‘Spunto’ per chiedere aiuto, raccontarsi, semplicemen-



te sfogarsi. «Il principale disagio che chi si rivolge al nostro sportello segnala è l’ansia – racconta Valentina Scognamiglio - Un’ansia conseguente il primo lockdown, con la quarantena della fase più acuta, e quelli successivi. Per la maggior parte sono donne a chiedere di parlare, di essere aiutate. Donne, soprattutto madri,

e anche giovani». Chi si rivolge a questi centri racconta le paure che il Coronavirus ha amplificato: quella di ammalarsi, certamente, ma soprattutto quella di perdere il lavoro e quindi la stabilità economica. Ma a premere sul cuore di tanti è spesso l’incertezza dei tempi, dettata da un futuro che sembra ingabbiato dal contagio e dalle restrizioni. «Il progetto – continua Valentina Scognamiglio – è nato da circa un mese e ha già accolto le richieste di trenta utenti. E’ richiesto un grande lavoro che, visti i tempi, si svolge anche online ma noi prediligiamo gli incontri di persona, con il massimo rispetto delle misure anti-contagio». Al momento ‘Spunto’ a Napoli è presente nella popolosa e complessa realtà della VI Municipalità ma, spiega Valentina Scognamiglio, «speriamo presto di aprire una sede anche nel centro di Napoli». Lo sforzo professionale ed organizzativo per venire incontro alle esigenze di una platea potenzialmente così ampia di utenti è grande, anche per questo, visto che lo sportello è completamente gratuito, è stata avviata una raccolta fondi online su gofundme.com. L’importo raggiunto attraverso la raccolta fondi servirà a coprire i costi dello sportello senza la minima ricaduta sulle tasche dell’utente. «Per non lasciare indietro nessuno - scrivono i promotori di Spunto - e per impedire che la pandemia lasci dietro di sé una scia di sofferenza mentale e di dolore».

UpGrad_ME 2.0, da Portici progetti e opportunità per dare un futuro ai migranti

di Antonio Sabbatino

Un'opportunità di inserimento lavorativo per i giovani stranieri provenienti dai contesti più poveri e difficili del Nordafrica, del Corno d'Africa, del Sud Est asiatico attraverso l'acquisizione di competenze che s'abbinano alla padronanza della lingua italiana come dimostrano i video curriculum di cui i ragazzi sono protagonisti. UpGrad_ME 2.0, rivolto a richiedenti asilo, rifugiati nell'Unione Europea, newcomers ha il merito di accompagnare in un percorso articolato e che si protrae nel tempo chi legittimamente spera in futuro migliore. È l'unione di più realtà del Vecchio Continente uno dei segreti del progetto, partito ad ottobre 2020 e che terminerà nel

settembre 2022, finanziata dal programma Erasmus+ KA2 – innovazione, e che vede protagonista, a Malta, e che vede l'ausilio dell'African Media Association a Malta, in Spagna di Solidaridad Sin Fronteras, a Cipro da Cardet (che curerà la gamification room relativo all'aspetto delle metodologie ludiche e uso di videogiochi).

ARCIRAGAZZI - La parte italiana è curata in prima linea da Arciragazzi che ha sede a Portici grazie alla quale è stata data la possibilità a decine di giovanissimi di vedersi aperte le porte di un futuro di autodeterminazione, incominciando ovviamente dal lavoro in diverse aree della Campania. Arciragazzi ha coinvolto diversi commercianti locali ma anche il mondo del terzo settore, Radio Siani, la facoltà di Agraria che si trova proprio a Portici. Le categorie di lavoratori a cui appartengono i datori di lavoro per la parte italiana è così distribuita: 43,3% liberi professionisti – artigiani, autisti, avvocati, consulenti, lavoratori del

settore edile, finanzia, ricercatori, commercianti – 21,7% settore formazione ed educazione, 15% commercio. Paola Schettini, della cooperativa sociale Shannara ricorda: «Grazie al progetto Never Alone delle ragazze nigeriane hanno presentato il loro video curriculum hanno acquisito competenze per lavorare nei saloni di bellezza. Ma non solo, hanno imparato anche ad ac-

quisire un linguaggio che gli permetta di spiegare bene le loro attitudini». C'è chi, come Alassane Diawara, senegalese e in Italia da quando era minorenni, con permesso di soggiorno è riuscito ad avere un contratto a tempo indeterminato come pasticciere nella città di Portici, prima di cimen-

tarsi anche come panettiere a causa della crisi commerciale del Covid. Nel video curriculum visibile sulla pagina Facebook di UpGrad_ME Alassane si presenta, con tutto il suo carico di speranza, parlando in un italiano fluente (ma conosce anche il francese, l'arabo e alcuni dialetti africani) dei suoi percorsi di lavoro precedenti e delle sue aspirazioni: «Mi piacerebbe lavorare – spiegava un anno fa circa – nel settore agroalimentare e della ristorazione». Il ragazzo è un esempio di come, operando con competenza, si possano regalare occasioni a chi potrebbe non averne mai. «Ci siamo occupati anche dei cittadini del nostro territorio oltre agli stranieri e continueremo a farlo. Inoltre – aggiunge Schettini – in attesa che le altre realtà coinvolte in UpGrad_ME 2.0 arrivino in Italia – stiamo lavorando ad un'iniziativa contro la violenza di genere coinvolgendo ragazzi provenienti dalla Giordania, dalla Palestina, dalla Spagna».



Traffico, smog, rifiuti: la cura del territorio è sempre più urgente

di Luca Leva

Non si arresta in Campania l'emergenza smog: è quanto emerge dal report annuale "Mal'aria di città 2021 di Legambiente", nel quale l'associazione ha tracciato un bilancio sulla qualità dell'aria nei capoluoghi di provincia nel 2020. Non solo i vari lockdown non sono riusciti a determinare significativi miglioramenti, ma l'emergenza smog sembra addirittura essersi cronicizzata. Il problema è complesso e dipende da molteplici fattori: traffico, riscaldamento domestico, agricoltura e industria. "Proprio per tale complessità è una questione che non può essere affrontata in maniera estemporanea ed emergenziale, come fatto fino ad oggi dal nostro Paese - ha dichiarato Mariateresa Imparato, presidente di Legambiente Campania - È una questione che va presa di petto, con una chiara visione di obiettivi da raggiungere e tempistiche ben definite. È necessario programmare interventi sia sulla mobilità urbana che sul riscaldamento domestico, sulla produzione di elettricità, sull'attività industriale e sull'agricoltura". Se da un lato è innegabile l'aumento d'attenzione sui temi ambientali da parte dell'intera popolazione mondiale, è anche vero che trasformare l'attenzione in consapevolezza, la consapevolezza in azione, e dunque in cambiamento, è operazione più complessa. Così come, va detto, mai saranno sufficienti le sole buone pratiche del singolo a fronte di un sistema paese, e quindi di un sistema economico, che continua ad andare in tutt'altra direzione. Ed è chiaramente dalla necessità di aumentare la consapevolezza dei cittadini sul tema dell'inquinamento che è nato il progetto "Air-Heritage", l'unica proposta italiana ad aver vinto il terzo bando europeo "Azioni Urbane Innovative".



Si tratta di un progetto sulla qualità dell'aria e sulla scienza partecipata frutto di una sinergia tra il Comune di Portici, Legambiente Campania, Arpac, Enea, il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi

di Napoli "Federico II" e Terraria srl. Ed è nell'ambito di questo progetto che è nata la campagna "Stendi lo smog", la quale prevede la possibilità per i cittadini del comune di Portici di ritirare, presso alcuni info point, delle lenzuola bianche ed un colorimetro. L'impegno è minimo e consiste unicamente nello stendere le lenzuola per 60 giorni all'esterno del proprio balcone. Al termine dei 60 giorni saranno gli stessi cittadini a misurare le concentrazioni di polveri, confrontando la tonalità assunta dal lenzuolo con il colorimetro. "Attraverso il progetto Air Heritage, stiamo tentando di promuovere il concetto di scienza partecipata - ha sottolineato Mariateresa Imparato. "Riuscire attraverso semplici meccanismi ad ottenere piccole dimostrazioni che abbiano un valore scientifico aiuta senza alcun dubbio a promuovere la partecipazione delle persone nei necessari processi di cambiamento, a partire dagli stili di vita. È in quest'ottica che stiamo portando avanti anche un altro progetto in Campania in collaborazione con Enea. Il progetto prevede l'utilizzo del sistema multisensore denominato "Monica". In pratica andremo con gli studenti a piedi nel percorso casa-scuola portando negli zaini questi piccoli aggeggi attraverso i quali i ragazzi potranno monitorare la qualità dell'aria. I dati saranno poi integrati con quelli delle centraline fisse dell'ARPAC e contribuiranno alla formazione di una mappa della qualità dell'aria.

Progetto Famiglia, il network della solidarietà che segue il metodo indicato dal Vangelo

di Francesco Gravetti

«Potrei fare da solo ma preferisco chiederti aiuto. Andare in giro ad annunciare la solidarietà non ha come primo scopo il reperimento di risorse umane o economiche. Invitare le persone ad impegnarsi nel volontariato, a coinvolgersi in percorsi di solidarietà, ad aprire le porte di casa e del cuore ai bisogni degli altri, sono attività finalizzate innanzitutto a costruire una società più umana». Le parole di Marco Giordano racchiudono al meglio il senso di Progetto Famiglia: una sorta di network dell'amore e della solidarietà, un contenitore di valori. Giordano è il presidente della federazione Progetto Famiglia, che nasce più di 25 anni fa. All'inizio degli anni '90 tra Angri e Sant'Egidio, in provincia di Salerno, un gruppo di giovani e di sposi (impegnati nel cammino di fede che poi prenderà il nome di Fraternità di Emmaus, guidato da don Silvio Longobardi) danno vita ad alcune attività di sensibilizzazione e di sostegno alla vita nascente. Nel 1993 l'attività si amplia e prende il nome di Progetto Famiglia. L'anno successivo, il 21 marzo 1994, l'associazione si costituisce formalmente con atto notarile e sede legale in Sant'Egidio del Monte Albino (Salerno). Nel corso degli anni il Progetto Famiglia ha allargato la propria presenza territoriale, arrivando a coprire quattro regioni d'Italia (Campania, Puglia, Basilicata e Lazio), l'Ucraina e il Burkina Faso. Oggi è un ampio movimento di volontariato, organizzato in diversi ambiti di intervento, per ciascuno dei quali esistono una o più associazioni specificamente dedicate. Le varie associazioni sono poi collegate ad un'ulteriore associazione "generale" che funge da "Federazione". Ogni associazione è giuridicamente autonoma anche se, pur nello specifico delle proprie attività, persegue l'obiettivo comune di "servire" la famiglia ed i minori. Gli enti attualmente attivi nella Federazione Progetto Famiglia sono diciotto (11 associazioni di volontariato, 4 associazioni di promozione sociale, 1 associazione culturale, 1 fondazione, 1 casa editrice), distribuite in diversi ambiti di attività: Vita, Accoglienza,

Cooperazione, Affidamento, Editoria, Genitorialità-Coniugalità, Arte e Spettacolo. Il sostegno alla maternità ed alla vita nascente è il primo ambito nel quale si è sviluppata l'attività del Progetto Famiglia. Il Progetto Famiglia - Accoglienza, invece, è l'ambito deputato alla gestio-



ne di Case famiglia per minori e di Case d'Accoglienza per gestanti e madri con figli. Tali case sono gestite da un nucleo di volontari residenti (coppie di sposi, giovani, persone consacrate) che hanno scelto di vivere la quotidianità al servizio costante degli altri. Sono otto in tutto le case di accoglienza, in provincia di Napoli sono presenti a Pompei e Striano. Poi c'è la cooperazione, l'affido (una rete di famiglie volontarie, aperte all'accoglienza temporanea di persone in difficoltà, presente in tutte le province Campane, in Lazio, Basilicata e in Ucraina), l'ambito culturale e teatrale con la casa editrice "Punto Famiglia" e la "Compagnia del Sorriso" e molto altro ancora. Insomma, una rete di sensibilità, attenzione al prossimo e ai più deboli. Un "viaggio chiamato amore" che non si ferma mai: «il metodo efficace ce lo indica il Vangelo: entrare nelle case. Se confrontarci con il "tutto" ci può scoraggiare, suggerisco allora di camminare con il metodo dei piccoli passi iniziando a valorizzare ogni singolo incontro, raccogliendo i recapiti delle tante persone interessate, favorendo il coinvolgimento dei nostri amici, parenti, vicini di casa».



© Enrico Genovesi Progetto FIAF-CSVnet "Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano"

La salute

Nemeton, quando il volontario è anche medico: «Ma ora vacciniamo tutti»

di Caterina Piscitelli

Nel mondo assistenziale esistono delle vere e proprie oasi di solidarietà dove tutti mettono a disposizione gratuitamente il proprio tempo e la propria competenza per fronteggiare le problematiche dei più fragili.

Tra queste troviamo Nemeton Onlus, un'associazione nata nel 2000 con lo scopo di perseguire il benessere umano, sociale e della natura in particolare a favore delle persone svantaggiate. Presieduta

dal dottor Giuseppe Russo, Nemeton Onlus è una comunità scientifica formata da specialisti medici e psicoterapeuti che si occupa della formazione, della cura, della riabilitazione e del trattamento integrato medico e psicoterapeutico dei traumi orto- neuro- psico- motori. L'associazione ha una sede ambulatoriale, attualmente chiusa, al CTO dei Colli; opera anche ad Olbia ed ha un'altra sede napoletana in via del Serbatoio 10 per at-

tività di formazione degli specializzandi laureati e degli insegnanti. Anche per loro questi ultimi mesi sono stati di grande disagio, l'associazione ha dovuto infatti proteggere i volontari e sanitari a proprie spese acquistando dispositivi di protezione individuale, tute, camici, guanti, mascherine, termo-scanner, pulsossimetri, continuando ad assistere a domicilio solo i casi allettati più gravi già in cura per problematiche neurodegenerative, cardiologiche e dell'invecchiamento. «Inoltre – spiega il Presidente Giuseppe Russo – a causa della situazione di pandemia, che sarebbe meglio chiamare sindemia come definita dalla rivista The Lancet, che colpisce maggiormente e più pericolosamente persone già a rischio, è stato necessario prenderci cura delle gravi cronicità dei nostri pazienti, attualmente 200 famiglie, acquistando personalmente apparecchiature diagnostiche portatili di alta fascia senza avere nessuna agevolazione da parte dello Stato».

SINDEMIA - «La situazione sindemica Covid19 – continua Russo – ha messo in evidenza i gravi tagli e inadempienze storiche di investimenti e di mancanza di ammodernamento organizzativo nella Sanità Pubblica: abbiamo avuto infinite difficoltà per essere autorizzati a spostarci, tutt'ora nessun volontario è stato vaccinato e denunciemo una completa inadeguatezza della normativa attuale per le necessità specifiche delle attività di volontariato specializzato medico e psicoterapeutico integrato».

Denunce importanti quelle del Presidente Giuseppe Russo che oggi chiede l'autorizzazione al Direttore Generale dell'AORN Ospedali dei Colli Dott. Maurizio di Mauro di riaprire l'ambulatorio dell'associazione presso il CTO, assicurandone il funzionamento nel rispetto delle medesime norme in vigore per tutti gli altri ambulatori ospedalieri già aperti, per offrire la risposta di assistenza psicoterapeutica alle aumentate necessità e richieste di disagio psicologico che l'emergenza sta causando.

Come spesso accade la burocrazia ostacola il bene, ostacola quelle persone che volontariamente offrono un servizio pubblico essenziale allo Stato.

La cura solidale: infermieri in prima linea

Conosciamo “La Cura Solidale Odv” associazione di volontari infermieri altamente qualificati che opera dal 1999 nell'area Nord di Napoli.

L'associazione ha sede a Grumo Nevano ed è un punto di riferimento come ambulatorio e supporto delle fasce più deboli. Abbiamo intervistato il consulente per le prestazioni sanitarie, nonché socio, Ferdinando Chiacchio.

Come ha impattato il covid sui vostri servizi?

Il periodo più difficile è stato senza dubbio quello da Marzo a Maggio, che ha visto i nostri volontari sotto stress per un vertiginoso aumento delle chiamate da parte dei cittadini per problemi respiratori e febbri persistenti.

Non posso non rivolgere un pensiero a tutti gli operatori del sistema sanitario nazionale che incessantemente continuano a fornire il loro contributo umano e professionale nella lotta al virus; spesso anche a “mani nude”, in assenza dei necessari DPI, cioè i dispositivi di protezione individuale.

Tra i nodi più problematici di questo periodo, per gli addetti ai lavori, vi sono quello relativo all'eventuale aggiornamento del DVR (documento valutazione dei rischi) e quello relativo alla dotazione di idonei DPI.

Com'è cambiato il vostro servizio assistenziale?

Le richieste Pre – covid riguardavano maggiormente nel periodo estivo eventi traumatici, mentre nel periodo invernale problemi respiratori, scompenso diabetico, ipertensione e problemi neurologici. In questo periodo abbiamo avuto invece un incremento di chiamate per depressione, problemi respiratori e traumi stradali. La situazione psicologica è fortemente cambiata: perdita del lavoro, lutti da elaborare e relazioni sentimentali, amicali e professionali in grande trasformazione. Tra i sintomi trasversali più comuni emersi ci sono depressione, ansia, rabbia, alterazioni del sonno e uso di sostanze.

di c.p.

«Facciamo in modo che l'amore sconfigga la violenza»

Parla Adriana Formicola, mamma di Stefania assassinata nel 2016

di Giuliana Covella

«Alle donne che subiscono maltrattamenti, abusi e sopraffazioni di ogni tipo dico: facciamo in modo che sia l'amore ad "ammazzare" la violenza». Adriana Formicola, 60 anni, è un fiume in piena quando parla della battaglia intrapresa nel contrasto alla violenza sulle donne. A muoverla non è soltanto il suo carattere fiero ed energico, ma l'amore di una madre che ha perso la figlia. Si chiamava Stefania la sua secondogenita, uccisa a Sant'Antimo il 19 ottobre 2016 a 28 anni dal marito Carmine D'A-
 ponte che non si rassegnava all'idea che lei, stanca delle continue violenze, lo avesse lasciato. Un legame nato sui social, come racconta la madre della vittima: «Si erano conosciuti su Facebook e dopo circa due anni di fidanzamento si sono sposati nel 2012.

Ma i problemi tra loro si sono manifestati sin dall'inizio. Lo dicevo a mia figlia, ma lei non mi ascoltava perché era convinta di cambiarlo». Stefania infatti amava suo marito, anche se era violento, geloso e «non voleva neanche che uscisse con le amiche». Una vita infelice, quella della giovane donna, che si era praticamente annullata in un matrimonio che le regalava solo sofferenze quotidiane. «Quando cercarono di mettere su casa insieme, dopo aver vissuto da noi per il primo anno e mezzo del figlio maggiore la situazione è precipitata - racconta la mamma di Stefania - perché vivendo da soli, senza nessuno che potesse interferire, lui si è sentito ancora di più padrone della vita della moglie, soffocandola ogni giorno con la sua gelosia, le scenate, i litigi, i maltrattamenti. Cose che lei ha subito in silenzio. Addirittura - continua Adriana - quando litigavano lui spariva per giorni e nessuno sapeva dove andasse, lasciando Stefania sola in quella casa-prigione». Oggi che sono passati quattro anni e mezzo da quella tragedia Adria-

na continua la sua battaglia nel contrasto alla violenza sulle donne soprattutto nelle scuole, dove incontra tante ragazze che, spesso, nascondono legami sentimentali fatti di umiliazioni e percosse. «Quando parlo agli studenti dico loro ciò che penso di mia figlia, anche se lei non c'è più: sono sempre scelte che fate voi, come lei ha fatto a suo tempo, decidendo di restare accanto e perdonare un uomo violento».

L'amore invece è ben altra cosa, come rimarca mamma Adriana: «è rispetto reciproco, condivisione, libertà di pensiero. Perché non dobbiamo permettere a nessuno di diventare padrone della nostra vita». Stefania infatti è stata vittima due volte: a causa di quel legame "malato" non ha completato gli studi come avrebbe voluto e continuava a coltivare in



cuor suo il sogno di arruolarsi nell'Esercito, da cui solo un cavillo (un lieve sovrappeso) l'aveva esclusa pochi anni prima. E nel sensibilizzare le scolaresche sul tema della violenza di genere Adriana porta avanti tante iniziative, come la cassetta dell'ascolto: «l'ho proposta ai dirigenti scolastici per farla installare fuori ai loro uffici e permettere alle ragazze che hanno timore di denunciare di raccontare in forma scritta e anonima le violenze subite. Qualche istituto l'ha già adottata». Ma la battaglia a favore delle donne prosegue anche sui social per Adriana, dove la contattano in tanti: «abbiamo salvato 4 persone, di cui 2 ora sono sotto protezione e altre 2 sono seguite dai centri anti-violenza». E sulla battaglia, non ultima, che ha portato alla conquista di dare il cognome materno ai due orfani di Stefania, Adriana dice: «lo abbiamo voluto perché per gli stessi bambini, che oggi hanno 5 e 8 anni, ogni volta era una ferita che sanguinava sentir pronunciare quello del padre».

«Questa casa non è un albergo», a Napoli un luogo di accoglienza per le persone LGBT+

di Ornella Esposito

Allestita all'interno di un bene confiscato alla criminalità che il Comune di Napoli ha dato in affidamento all'associazione I KEN onlus, nel 2018 è nata una piccola casa rifugio per persone LGBT+, uno dei tanti

servizi offerti dal Rainbow Center già attivo dal 2007 in seno alla stessa associazione. «Questa casa non è un albergo», inizialmente cofinanziata da un fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù, offre ospitalità di secondo livello, per due posti-letto, a persone LGBT+ vittime di maltrattamento, generalmente segnalate dai servizi con cui l'associazione è in rete. La scelta di fondo non è quella di accogliere in emergenza, salvo in rari casi, in cui la permanenza non supera i tre giorni, ma di sostenere temporaneamente persone in difficoltà e maltrattate - che hanno sporto denuncia - cercando di proteggerle e orientarle verso l'autonomia. Accanto alla casa rifugio, la cui accoglienza a causa del covid-19 è sospesa da molti mesi, all'interno del bene confiscato intitolato a Silvia Ruotolo si inanellano un mosaico di altri servizi. L'Associazione I KEN riceve, ad esempio, le scolaresche per dialogare con loro di diritti e uguaglianza, così come realizza attività legate alla settima arte promuovendo cineforum e festival cinematografici - eventi culturali in generale - e ovviamente ha attivo un sportello anti-discriminazioni, oltre a realizzare progetti di Servizio Civile Universale e ospitare come volontari persone soggette a misure penali alternative alla detenzione.



«Finora - racconta Carlo Cremona, presidente dell'Associazione - abbiamo dato la possibilità ad undici persone straniere, provenienti da paesi in cui l'orientamento sessuale è reato, di poter risultare residen-

ti presso la nostra casa rifugio, secondo le disposizioni del Comune di Napoli, e di ottenere così il titolo di protezione internazionale». «Oggi - continua Cremona -, almeno nella metropoli di Napoli, i motivi per cui veniamo contattati per l'accoglienza, e in particolare per lo sportello informativo, non sono più quelli dell'essere stati cacciati dai genitori. Anzi, quasi sempre ragazzi e ragazze si rivolgono a noi accompagnati da madre e padre: la loro richiesta è quella di conoscere la procedura e la tempistica relativa alla prestazione medica per il cambio di genere. La storia dei ragazzi buttati fuori di casa non corrisponde più alla realtà. Certo, va detto che nei piccoli centri, privi di stimoli e di fermenti associativi, la situazione è diversa rispetto alla metropoli».

Seppur con forti differenze territoriali - anche all'interno della stessa città - qualcosa sta cambiando, ma molto resta ancora da fare. Allora, quali sono gli ulteriori passi in avanti da compiere fare verso l'uguaglianza delle persone LGBT+?

«Sono assolutamente convinto - chiosa Carlo Cremona - che l'eguaglianza deve essere di carattere giuridico, uguaglianza di diritti e doveri dei cittadini. È questa sfera che garantisce la dignità delle persone, perché le differenze devono esistere e sono una ricchezza».

5x1000: si riparte con le nuove regole

Il D.P.C.M. 23.07.2020, pubblicato in Gazzetta Ufficiale 17.09.2020, n. 231, ha disciplinato le modalità e i termini per l'accesso al 5 per mille, in attuazione del D.Lgs. 3.07.2017, n. 111. La pubblicazione del decreto segna il traguardo per la riforma del 5 per mille, inserita nell'ambito della più ampia riforma del Terzo Settore. Come noto, i contribuenti effettuano la scelta di destinazione del 5 per mille della loro imposta sul reddito delle persone fisiche utilizzando la scheda annessa al modello di Certificazione unica, il modello 730-1, ovvero la scheda annessa al modello Redditi Persone Fisiche. La scelta è effettuata apponendo la firma in uno degli appositi riquadri, corrispondenti alle finalità previste. Può essere espressa una sola scelta di destinazione. L'apposizione della firma in più riquadri rende nulle le scelte operate. Nei riquadri corrispondenti alle finalità del contributo e fino all'operatività del Registro unico del Terzo settore, il contribuente, oltre all'apposizione della firma, può indicare il codice fiscale dello specifico soggetto cui intende destinare direttamente la quota del 5 per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche. Il decreto amplia la platea dei bene-



ficiari: potranno accedere al riparto del 5x1000 anche gli Enti del Terzo settore iscritti al Registro Unico (ad esclusione delle imprese sociali in forma societaria. Ovviamente, la novità sarà operativa solo a seguito di istituzione dello stesso RUNTS e quindi, presumibilmente, dal 2022. Altra novità di rilievo è il termine per la prima iscrizione che sono anticipati al 10 aprile di ogni anno. Entro il 20.04 l'Amministrazione di riferimento dovrà pubblicare sul sito web l'elenco degli iscritti. Eventuali errori di iscrizione dovranno essere corretti entro il 30.04. Entro il 10.05 saranno pubblicati gli elenchi aggiornati. Resta confermata la struttura permanente dell'elenco. Chi è già iscritto non deve trasmettere una nuova richiesta: l'accreditamento al riparto del contributo ha effetti anche per gli anni successivi a

quello di iscrizione. Per i piccoli enti, segnaliamo che l'importo minimo affinché si possa accedere al beneficio passa da 12 a 100. Questo vuol dire che gli enti che non riescono a raggiungere questa cifra, non accederanno al riparto per l'anno in corso. Una buona notizia è l'accelerazione delle procedure amministrative per ottenere il riparto, che già nel 2020 ha prodotto qualche buon effetto.

Si ricorda, infine, l'obbligo di redigere un apposito rendiconto, entro 1 anno dalla ricezione delle somme, corredato da una relazione illustrativa. Resta invariata disposizione che prevede la trasmissione di rendiconto e relazione all'Amministrazione competente, entro 30 giorni dalla data ultima prevista per la compilazione per gli enti che hanno percepito contributi superiori a 20.000 euro. Chi ha ricevuto una cifra inferiore, non è tenuto all'invio dei predetti documenti, che dovranno comunque essere redatti entro 1 anno dalla ricezione degli importi e conservati per 10 anni. CSV Napoli informerà i propri utenti appena saranno disponibili modulistica e informazioni specifiche per le iscrizioni dell'anno in corso.

Tutti i colori del dono: nasce la nuova rivista del CSV Molise

di Valentina Ciarlante

La voce dei volontari si amplifica grazie a 'Tutti i colori del dono, gli orizzonti sociali del Molise', la neonata rivista del Centro di servizio per il volontariato, frutto di un grande lavoro di squadra coordinato dal presidente Gian Franco Massaro.

Il CSV Molise ha dato vita a un prodotto editoriale completamente gratuito che vuole accendere un focus sulle varie sfumature del mondo del Terzo Settore, tramite i contributi delle associazioni, di tanti autorevoli esponenti del non profit, di figure istituzionali e di operatori che hanno votato la loro vita al prossimo.

È stato dato alle stampe il primo numero del trimestrale volto a sottolineare l'importante ruolo dei volontari nell'ambito della società, soprattutto in una fase di emergenza sanitaria che ormai dura da un anno e che ha acuitizzato le criticità di numerose fasce della popolazione.

La rivista viene distribuita gratuitamente nel formato cartaceo ad associazioni, istituzioni e tramite alcune edicole dei principali centri della regione, ma è anche consultabile online, sul sito del Centro di servizio al seguente link: <https://www.csvmolise.it/component/sppagebuilder/?view=page&id=593>

Il primo numero, dal tema 'I volontari, tenaci germogli di solidarietà', illustra le diverse realtà del non profit che stanno operando nell'emergenza Covid-19, fa un excursus sulla gestione sanitaria tramite le analisi del presidente della Regione Molise Donato Toma e del direttore generale dell'Asrem Oreste Florenzano, ma approfondisce anche aspetti relativi al lavoro specifico del Centro di servizio, nonché alle sfide future e al bilancio relativo all'ultimo anno, stilato dalla direttrice del CSV Lorena Minotti.

All'interno della rivista, inoltre, diverse rifles-

sioni sull'importanza del dialogo tra istituzioni e volontariato con l'intervista all'assessore regionale alle Politiche Sociali, Michele Marone e sul bisogno crescente di tutela per i minori con l'analisi della Garante dei diritti della persona del Molise, Leontina Lanciano.

Spazi specifici sono stati riservati alle colla-

borazioni avviate da tempo con Unimol e con Gemelli Molise. Presenti rilevanti articoli dei due docenti dell'Ateneo Daniela Grignoli e Danilo Boriati da un lato e del giornalista Antonio Chiatto dall'altro, riguardanti gli aiuti al settore non profit e la prevenzione della salute. Il prossimo numero sarà arricchito dal contributo del CSV Napoli, organizzazione con cui il CSV Molise condivide già altri progetti grazie alla comune sensibilità verso le persone fragili. Nelle 32 pagine del trimestrale si parla della riforma del Terzo Settore, grazie al supporto del

presidente nazionale del CSVnet Stefano Tabò e del consigliere Piero Petrecca, di disabilità, di sicurezza sui luoghi di lavoro, dei risvolti psicologici che il contagio da coronavirus ha evidenziato in molti soggetti, di com'è cambiata l'accoglienza degli immigrati e delle necessità degli enti del non profit. Il CSV ringrazia le personalità già citate e tutti i professionisti che hanno prestato la loro opera: Federica Ianieri, tecnico della prevenzione, Francesca Capozza, psicologa, Luigi Lucchese, presidente Ambiente Basso Molise, Rossella D'Orsi, responsabile progetto Sprar-Siproimi Venafro, Cristina Notte, presidentessa Rotaract Isernia, Cinzia Vizzarri, presidentessa Il Valore, Vincenzo Ciccone, giornalista sportivo.

Chi volesse ricevere una copia della rivista potrà farne richiesta scrivendo all'indirizzo e-mail segreteria@csvmolise.it.



L'isola, l'adolescenza e i legami familiari nelle Meduse di Michela Panichi

di Marina Indulgenza

Michela Panichi studia Lettere Moderne all'Università Federico II, vive a Napoli, mamma napoletana e papà genovese, e nel 2020, a soli diciannove anni, ha vinto la venticinquesima edizione del Premio Campiello Giovani con un racconto dal titolo Meduse.



Quando hai deciso di partecipare al Campiello Giovani?

Ho deciso di partecipare dopo aver letto un racconto di Eva Mascolino, vincitrice del Campiello Giovani nel 2015, ma ho inviato il racconto solo quando mi sono sentita pronta a confrontarmi con il mondo editoriale.

Meduse nasce come racconto pensato per il Campiello Giovani?

Nasce quasi un anno prima. È partito da una libera scrittura che poi ho continuato, aggiungendovi i personaggi. Ero andata a fare delle fotografie a Via Caracciolo e, in una piccola spiaggia verso la fine della villa, ho notato questo macabro spettacolo di meduse spiaggiate. Così mi sono ricordata di quando, da bambina, le vedevo a Ischia e le ributtavo in mare. Le due immagini si sono sovrapposte ed è partito tutto.

Perché hai ambientato il racconto su un'isola?

L'isola mi ha permesso di concentrare le azioni in pochi luoghi, in una spiaggia sterminata che, a seconda della stagione, viene spazzata dal vento o colpita dal sole. Inoltre, ho avuto due grandi riferimenti: Agostino di Moravia, con la sua estate torrida e il racconto morboso dell'iniziazione alla vita adulta; L'isola di Arturo della Morante, con Procida come luogo fantastico dell'infanzia. Entrambi avevano un protagonista maschio, entrambi erano sul mare.

I tuoi protagonisti sono una mamma-bambina e due figli adolescenti.

La mamma è molto giovane: parla poco e ha un rapporto quasi paritario con Bruno, con cui ha solo 18 anni di differenza. Tommaso, invece, ha tredici anni, e inizia a percepire la madre come oggetto del desiderio di altri

uomini. La crescita, per lui, diventa una necessità e un periodo di grandi sconvolgimenti. Credo che tutti noi cresciamo continuamente e che la transizione più dolorosa sia quella dall'infanzia all'adolescenza.

Quando e come nasce la tua passione per la scrittura?

Al liceo continuavo i romanzi post-apocalittici che leggevo. Poi ho iniziato a cercare le mie storie. Ho imparato tanto grazie a un confronto continuo con persone che pubblicavano su una piattaforma a cui ero iscritta. All'ultimo anno delle superiori ho capito che quello che potevo imparare da sola era finito.

Hai partecipato a corsi o laboratori di scrittura?

Da quattro anni che frequento il corso di scrittura de "La Linea Scritta" di Antonella Cilento. Ricordo che al primo open day ero la più piccola. Inizialmente l'idea di confrontarmi con persone di un'età diversa dalla mia mi spaventava. Invece, è stato proprio in quel breve periodo di tempo che ho scoperto l'esistenza di voci narrative diverse. Ho appreso la struttura della storia, lo spunto di fantasia, ho scoperto il racconto e tanti autori che non conoscevo.

Napoli influenza in qualche modo le tue scelte stilistiche?

Per ora voglio scrivere e raccontare solo di quello che conosco, quindi i luoghi in cui sono cresciuta danno le coordinate spaziali. L'appartenenza a Napoli la sento, è la mia terra, è il nucleo delle mie storie, il mio continuo punto di riferimento.

Ci sono progetti a cui stai lavorando?

Ho deciso di dedicarmi a un romanzo. È ambientato a Ischia e dura un'estate. La protagonista è una ragazzina che, nello sperimentare una spiaggia e una compagnia diversa dalla solita, viene scambiata per un maschio dai suoi nuovi amici. Lei decide di continuare il gioco. L'idea di cimentarmi con il macro-argomento del corpo e della sessualità mi affascina molto.



SEGNALACI
un evento,
un'iniziativa,
una storia

Comunicare il Sociale punta ad essere sempre di più la voce delle associazioni ospitando storie che raccontino l'agire solidale dei volontari e le esperienze dai territori, ma anche spazi di servizio, interviste, inchieste e approfondimenti sui temi di più grande attualità.

Segnalaci la tua storia, un'iniziativa, un evento.
Scrivi a redazione@comunicareilsociale.com

COMUNICARE IL SOCIALE

"si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



"Comunicare il Sociale"

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

Richiedere il servizio è facile e veloce: basta compilare l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE
IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA VOLONTARIO

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato